

Gruppo di lavoro bellinzonese
per l'integrazione della popolazione

*Rapporto finale del progetto
"Rete regionale bellinzonese per
l'integrazione della popolazione"*

Co-finanziato dalla
Commissione federale per l'integrazione degli stranieri e dalla
Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri e la lotta contro il razzismo

Sabrina Guidotti - responsabile operativa del progetto
Monte Carasso,
Febbraio 2007

Sommario

0. Sintesi
1. Contesto e obiettivi del progetto
2. Fasi operative, attività realizzate e tempistica del progetto
3. Standardizzazione della procedura di attivazione della rete regionale per l'integrazione della popolazione
4. Il territorio si esprime: i risultati degli incontri di *focus group*
 - 4.1 Nota metodologica
 - 4.2 Valutazione della situazione di integrazione della popolazione nei rispettivi comuni
 - 4.3 Proposte di interventi regionali per migliorare la situazione di integrazione
5. Conclusione politica: priorità d'intervento per il gruppo di lavoro regionale bellinzonese per l'integrazione della popolazione

0. Sintesi

Il progetto *Una rete regionale attiva l'integrazione?* nasce dal bisogno di introdurre un approccio regionale nella politica d'integrazione a livello bellinzonese: per trattare problematiche di livello comunale, è richiesto il coinvolgimento dell'intera regione perché i fenomeni riscontrati e le occasioni di integrazione sono di ordine sopracomunale.

A livello operativo, l'obiettivo del progetto è di attivare e formalizzare una rete regionale bellinzonese che, partendo da un'analisi dei bisogni, abbia quale scopo la promozione operativa dell'integrazione a livello regionale.

Il progetto, co-finanziato dalla Commissione federale per l'integrazione degli stranieri e dalla Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri e la lotta contro il razzismo, ha preso avvio nell'autunno del 2004 e si conclude nella primavera del 2006.

Le tappe operative del progetto sono state:

- la costituzione di un gruppo di lavoro regionale bellinzonese per l'integrazione della popolazione comprendente i rappresentanti degli 11 maggiori comuni del bellinzonese
- l'elaborazione di una mappa territoriale e il coinvolgimento della società civile censita
- un'analisi qualitativa della situazione integrativa nel bellinzonese: a partire dall'osservatorio privilegiato degli operatori di territorio (pubblici e privati) della regione, si è proceduto a tracciare una valutazione della situazione di integrazione della popolazione nel bellinzonese. Dopo la valutazione della situazione integrativa si è chiesto gli operatori di territorio di formulare delle proposte concrete di intervento

Gli **elementi emergenti di valutazione della situazione di integrazione della popolazione nel bellinzonese** sono stati:

- 1) **le occasioni di integrazione passano soprattutto dalle opportunità di conoscenza reciproca che gli stranieri e gli indigeni si offrono.** Le occasioni che permettono di valorizzare le somiglianze sono, a differenza di quelle che centrano la loro attenzione sulla diversità e l'opposizione, momenti positivi per l'integrazione. La conoscenza reciproca è indispensabile per entrare in comunicazione con l'altro: la comunicazione è la prima condizione perché un processo integrativo completo sia attuato e spesso, nel bellinzonese, questa conoscenza fa difetto
- 2) **è difficile coinvolgere simmetricamente ambedue le componenti della dialettica integrativa** - gli stranieri e gli indigeni - nelle occasioni di incontro e scambio: spesso l'una o l'altra componente si fanno promotori di iniziative che però non raccolgono le adesioni dell'altra componente della bipolarità integrativa
- 3) oltre alle occasioni organizzate di incontro e scambio, **i luoghi di aggregazione spontanei** creano un importante legame integrativo. A livello regionale questi luoghi sono però limitati
- 4) La **conoscenza della lingua e della cultura della comunità di accoglienza** è fondamentale per garantire il processo integrativo ma nella regione considerata, non sempre è assicurato: ci sono delle sacche importanti di non conoscenza della società di accoglienza che creano problemi anche rilevanti
- 6) La **partecipazione istituzionale e associativa dello straniero è un sicuro mezzo di integrazione** anche se l'esperienza regionale dimostra come spesso, tale partecipazione sia correlata a derive (razzismo, barriere economiche, selettività istituzionale e associativa) che, se non gestite, possono accentuare il processo di differenziazione, opposizione e chiusura tra le componenti integrative che portano al loro isolamento
- 7) **l'accompagnamento all'integrazione dello straniero** è garantito soprattutto dalla rete informale che però, essendo garantita soprattutto dalle comunità straniere, spesso rafforza l'isolamento dello straniero. Sono invece carenti le reti di accoglienza organizzate e tematicamente competenti (per esempio relativamente agli aspetti interculturali, ad aspetti amministrativi, istituzionali, di conoscenza della società civile, ecc...)

Conseguentemente alla valutazione espressa, **gli operatori di territorio hanno formulato delle proposte di intervento per migliorare la situazione integrativa** in tre direzioni complementari:

- 1) necessità di **rafforzare la mediazione culturale** tra le componenti della società, e questo per il tramite del potenziamento del ruolo di intermediazione delle comunità straniere e grazie alla creazione di una piattaforma regionale sul tema dell'interculturalità che possa: inventariare e mettere in rete le iniziative e i servizi esistenti nonché fornire una consulenza competente all'operatività degli operatori pubblici e privati
- 2) incentivare le iniziative che **favoriscono la conoscenza**, in particolare: la conoscenza reciproca tramite progetti che promuovono le somiglianze, eventi interculturali nonché favorire l'offerta di luoghi informali e

spontanei di integrazione; i percorsi di accessibilità alla formazione linguistica per gli stranieri e i processi di accessibilità alla realtà sociale, culturale, politica e territoriale

- 3) incentivare le iniziative che **favoriscono l'informazione allo straniero e la sua accoglienza** tramite l'elaborazione di documentazione e la creazione di un sostegno attivo all'accoglienza dello straniero. Il sostegno all'accoglienza può avvenire con un investimento: minimo che prevede un input alla creazione di gruppi organizzati ma spontanei di accoglienza; medio di creazione di "appendici" agli sportelli comunali: più importante che prevedere un servizio regionalizzato di sostegno e accoglienza dello straniero

Le proposte emerse dagli operatori di territorio sono valutate dal gruppo di lavoro regionale bellinzonese per l'integrazione della popolazione. **La proposta emersa dagli operatori di territorio che focalizza l'attenzione e l'interesse del gruppo di lavoro regionale è la costituzione di un servizio regionalizzato per l'integrazione della popolazione.**

Il gruppo di lavoro regionale da mandato alla responsabile operativa del progetto di procedere ad uno studio di fattibilità per la creazione di un servizio regionale per l'integrazione della popolazione. Lo studio deve vagliare contenuti, modalità e quantificazione finanziaria della proposta. Saranno poi i municipi a decidere della fattibilità di tale servizio.

1. Contesto e obiettivi del progetto

1.1. Generalità del progetto

Il progetto è stato promosso dalla Commissione integrazione del comune di Monte Carasso in collaborazione con il Delegato del Consiglio di Stato per l'integrazione degli stranieri e co-finanziato dalla Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri e dalla Commissione federale per l'integrazione degli stranieri. Ha preso avvio nell'autunno del 2004 e si conclude nella primavera del 2006.

La durata medio / lunga del progetto si spiega in considerazione dell'oggetto alla base dell'intervento proposto: la creazione di un consenso e di un'operatività condivisa, richiede tempi di negoziazione e di mediazione importanti.

1.2 Situazione iniziale

Il progetto *Una rete regionale attiva l'integrazione?* nasce nel contesto di riflessione e azione in ambito di integrazione della popolazione avviato nel comune di Monte Carasso oramai da diversi anni:

- a) lo studio "Abitare vicini, vivere insieme" pubblicato nel 2003 – e voluto dalle autorità comunali per censire i bisogni di integrazione nel comune di Monte Carasso - ha messo in evidenza l'aspetto regionale dei flussi migratori. In particolare il fatto che ci sono molteplici ragioni di ordine regionale che spiegano l'aumento della popolazione straniera a Monte Carasso¹ Tra queste ragioni citiamo la buona struttura di collegamenti con il capoluogo e con i comuni limitrofi (ove parte significativa della popolazione esercita le sue attività lavorative) e poi, soprattutto, il fatto che il comune presenta delle possibilità logistiche - con l'insediamento di alloggi a pigione moderata - che attirano la popolazione straniera attiva nella regione.
- b) In seguito alla presentazione pubblica dello studio sopra citato (avvenuta il 6 maggio 2003), diversi rappresentanti di comuni bellinzonesi hanno preso contatto con la Commissione integrazione del comune di Monte Carasso, esprimendo il loro interesse in merito al lavoro svolto e alla problematica trattata, chiedendo informazioni supplementari relative all'analisi e/o alla modalità di intervento proposte nello studio.
- c) L'operationalizzazione del progetto di integrazione scaturito dallo studio (con il progetto "Abitare vicini, vivere insieme" finanziato dalla Commissione federale per gli stranieri per l'anno 2003-2004) ha poi permesso di rilevare concretamente l'importanza di una dimensione regionale nell'approccio all'integrazione. Diverse attività proposte nel progetto hanno coinvolto sia operatori di territorio che partecipanti di altri comuni limitrofi.

Gli elementi qui citati mettono in evidenza il bisogno di introdurre un approccio regionale nella politica d'integrazione a livello comune: per trattare problematiche a livello comunale, è richiesto il coinvolgimento dell'intera regione perché i fenomeni riscontrati e le occasioni di integrazione sono di ordine sopracomunale.

1.3 Obiettivi del progetto

Due sono gli obiettivi generali del progetto. Il primo è quello di attivare e formalizzare una rete regionale bellinzonese che, partendo da un'analisi dei bisogni, abbia quale scopo la promozione operativa dell'integrazione a livello regionale.

Il secondo obiettivo del progetto è quello di modellizzare la procedura percorsa per giungere alla costituzione di una rete regionale². Il presente rapporto fissa il modello in questione.

¹ AA.VV : « Abitare vicini, vivere insieme » Studio sull'integrazione della popolazione di Monte Carasso, Monte Carasso, aprile 2003, pp. 14-18

² È soprattutto questo secondo obiettivo che permette di catalogare il progetto in questione come pilota (e ricevere i finanziamenti dalla Commissione federale degli stranieri nell'ambito del capitolo E "Innovazioni" del programma di "Promovimento dell'integrazione degli stranieri". Questa collocazione è dettata dalla convinzione che il progetto assume un importante grado di trasferibilità in altre regioni, ossia per dirlo con Commissione federale degli stranieri, "il cui valore si estende oltre il progetto stesso"

2. Fasi operative, attività realizzate e tempistica del progetto

Le tappe operative realizzate nell'ambito del progetto sono state frutto di una negoziazione territoriale:

1. Creazione di un gruppo di lavoro regionale bellinzonese per l'integrazione della popolazione: il gruppo di lavoro bellinzonese per l'integrazione della popolazione

Convinti della necessità di affondare la questione dell'integrazione della popolazione a livello regionale, si è proceduto alla costituzione di un gruppo di lavoro regionale con il quale tematizzare l'aspetto intercomunale dell'integrazione della popolazione allo scopo di attivare un partenariato che si chini sulla necessità e sulle possibilità di una politica intercomunale dell'integrazione della popolazione.

Il gruppo di lavoro regionale costituito nell'ambito del progetto è denominato: "Gruppo di lavoro bellinzonese per l'integrazione della popolazione ed è composto dai rappresentanti (quasi tutti municipali e un paio di funzionari dell'amministrazione) di 11 comuni del bellinzonese: **Monte Carasso, Lumino, Bellinzona, Giubiasco, Arbedo-Castione, Cadenazzo, Sant'Antonino, Sementina, Gorduno, Gnosca, Camorino.**

L'operatività per giungere alla costituzione del gruppo di lavoro regionale si è caratterizzata concretamente:

- o invio di una lettera ai comuni del bellinzonese nell'agosto del 2004 per l'illustrazione del progetto e l'invito ad aderire ad un incontro preliminare di presentazione del progetto e seguente fase di contatti personalizzati con i comuni per la riformulazione della richiesta e dell'invito ad aderire al progetto (settembre e ottobre 2004)
- o incontro preliminare con i rappresentatnti dei comuni del bellinzonese per verificare l'interesse relativo al progetto (20 ottobre 2004). All'incontro erano presenti una decina di persone in rappresentanza dei maggiori comuni del bellinzonese. I presenti hanno dichiarato un sicuro interesse al progetto e alla costituzione del gruppo di lavoro regionale
- o invio di una lettera ai comuni (29 ottobre 2004) con il resoconto dell'incontro del 20 ottobre e con richiesta di designazione di un loro rappresentante in seno al neo costituendo gruppo di lavoro regionale per l'integrazione della popolazione entro fine novembre 2004
- o costituzione del gruppo di lavoro regionale: dando seguito all'incontro del 20 ottobre 2004, i comuni della regione hanno designato un loro rappresentante in seno al gruppo di lavoro regionale che si è così costituito il 5 aprile 2005. Dalla sua costituzione, il gruppo di lavoro si è incontrato a scadenze semestrali, orientando e accompagnando l'attività di progetto.

2. Elaborazione di una mappa territoriale delle forze della società civile

Postulato base che orienta la ricerca-azione in questione, è il fatto che **il processo di integrazione della popolazione si attiva tramite la creazione, il rafforzamento e il mantenimento di reti territoriali a livello individuale, comunitario, sociale e politico.** L'integrazione è un processo che **va fortemente radicato al territorio** perché possa portare i frutti desiderati. Gli individui sono da considerare nel loro contesto territoriale, con le relazioni interpersonali, con le entità sociali e politiche che li attorniano. Gli interventi proposti devono quindi rispondere ad una logica di *buttum up*: solo con il coinvolgimento degli attori interessati si potranno proporre iniziative che raggiungono gli obiettivi integrativi.

Per dare contenuto a questo postulato si è proceduto all'esplicazione della rete territoriale regionale che si è concretizzato nel censimento e nell'elaborazione di una mappa territoriale comprendente l'elenco di istituzioni pubbliche e delle istanze della società civile di tutti i comuni aderenti alla rete, secondo i seguenti criteri di appartenenza:

	1) Istituzioni pubbliche (enti locali / uffici statali, cantonali o comunali)	2) Istituzioni private (associazioni, enti, cooperative, fondazioni, partiti, ecc..)
Cultura / intrattenimento	Uffici comunali Commissioni	Associazioni culturali Associazioni di intrattenimento
Educazione	Scuole	Associazioni genitori Dopo scuola
Gestione cosa pubblica	Amministrazione generale (segretario comunale, municipio)	Partiti Sindacati Associazioni di categoria
Religione	Chiese	Associazioni religiose
Sicurezza e contenziosi	Polizia Giudice di pace	Pompieri
Socialità	Uffici comunali	Associazioni
Sport	Uffici comunali	Associazioni sportive
Stranieri	Uffici comunali Commissioni comunali	Comunità stranieri Associazioni che si occupano di persone straniere
Territorio	Patriziati	Associazioni pro loco

Gli obiettivi operativi dell'elaborazione di una mappa territoriale erano precisamente:

- identificare le istanze che sarebbero state contattate e invitate nell'ambito della consultazione prevista dal progetto. La consultazione in questione avrebbe permesso di raccogliere le valutazioni degli operatori di territorio (pubblici e privati) relativamente ai bisogni di integrazione della popolazione (terza tappa del progetto)
- in fase finale della ricerca-azione, è essenziale restituire al territorio i risultati emersi con richiesta precisa di contribuire ad attivare la rete medesima. Questa necessità nasce dalla convinzione che "da cosa nasce cosa" ossia che dalle esperienze precedenti nascono nuove esigenze, nuove conoscenze e nuove idee: in collaborazione con la società civile, il gruppo di lavoro bellinzonese si proporrà di coordinare, eventualmente promuovere, interventi integrativi evidenziati. Gli interventi operativi saranno oggetto di progetti ulteriori il cui finanziamento dovrà essere individuato volta per volta.

L'operatività per giungere all'elaborazione di una mappa territoriale si è concretamente caratterizzata:

- la responsabile del progetto in collaborazione con il gruppo di lavoro regionale ha proceduto all'elaborazione delle categorie utili all'inventarizzazione della mappa territoriale (aprile - maggio 2005)
- i rappresentanti dei comuni hanno allestito e fornito la mappa territoriale comunale comprendente la lista cartacea delle istanze pubbliche e private per ogni comune aderente e per ogni categoria (maggio – ottobre 2005)
- Stesura di una mappa territoriale regionale con l'identificazione di gruppi omogenei intercomunali (ottobre 2005) (*allegato 1: mappa territoriale per categorie d'azione*)
- Per il tramite di una lettera dei comuni partners e destinata all'indirizzazio dei rappresentanti territoriali censiti, si è proceduto al coinvolgimento di tutte le istanze regionali invitandole ad una serata pubblica (17 gennaio 2006) alla quale hanno preso parte un'ottantina di persone

3 Approfondimento qualitativo: i bisogni di integrazione della popolazione per gli operatori di territorio

L'ultima parte del progetto è volta ad approfondire qualitativamente la tematica dell'integrazione della popolazione a livello regionale coinvolgendo tutti gli operatori di territorio bellinzonese.

L'idea alla base di questo coinvolgimento allargato è che i bisogni di integrazione possono essere focalizzati e le modalità di intervento realizzate unicamente raccogliendo le esperienze e i suggerimenti di chi opera sul territorio. La sintesi della raccolta dei bisogni e delle proposte di intervento permetterà di tracciare una mappa dei bisogni emergenti a livello locale e delle proposte di intervento a livello regionale.

Dopo raccolta delle informazioni approfondite, un'analisi incrociata ha potuto essere stilata relativamente alle potenzialità e ai bisogni emergenti di integrazione nel bellinzonese nonché delle proposte condivise di intervento per migliorare la situazione integrativa.

L'operatività della fase qualitativa:

- In occasione della serata pubblica di presentazione del progetto destinata agli operatori di territorio (17 gennaio 2006) sono state gettate le basi per la fase qualitativa della ricerca-azione: oltre ad aver illustrato la procedura prevista, si sono invitate le persone ad iscriversi ad uno dei gruppi di discussione previsti
- Nella procedura di raccolta dati, sono stati coinvolti, tra dicembre 2005 e maggio 2006, cinque focus group (amministratori comunali, educazione, socialità, sport e tempo libero, comunità stranieri) in presenza di 10-15 partecipanti ad ogni gruppo di discussione e per un ammontare totale di 60 persone (allegato 2: sintesi numerica focus group)
- Il materiale raccolto durante i focus group è stato analizzato e sintetizzato da parte della direzione di progetto che ne ha messo in evidenza i punti forti e le proposte emergenti (settembre – novembre 2006)
- La sintesi dei risultati è stata sottoposta per verifica di attendibilità e di adeguatezza ad un focus group trasversale ai cinque gruppi precedentemente coinvolti. Il focus group di verifica ha avuto luogo il 12 dicembre 2006. (Allegato 3: sintesi dei risultati presentati al focus group di verifica)
- La sintesi dei risultati finale è quindi sottoposta al gruppo di lavoro regionale (in data 25 gennaio 2007) che decide come continuare l'attività e in particolare quali interventi rilevati dall'analisi qualitativa sono da sviluppare. Il gruppo di lavoro regionale decide di approfondire quantitativamente la proposta di istituire un servizio razionalizzato di integrazione della popolazione

- Per chiudere il cerchio della ricerca-azione, è previsto di immettere sul territorio le informazioni emerse dall'analisi qualitativa. A questo scopo é organizzata una serata pubblica di restituzione dei risultati nel corso del mese di maggio 2007.

Il passo successivo al progetto in questione è l'approfondimento quantitativo delle proposte di intervento emerse dal territorio in materia di integrazione della popolazione a livello regionale e ritenute emergenti per il gruppo di lavoro bellinzonese: nel caso specifico la proposta emergente è quella di creare un servizio regionalizzato in materia di integrazione della popolazione.

3. Standardizzazione della procedura di attivazione della rete regionale per l'integrazione della popolazione

Fase	Cosa	Come	Chi	Tempistica
Costituzione del gruppo di lavoro regionale per l'integrazione e della popolazione	Informazione relativa al progetto e invito ad un incontro preliminare di presentazione del progetto	invio di una lettera	Dai responsabili di progetto a tutti i municipi del bellinzonese	Agosto 2004
	Contatti personalizzati con i comuni per la riformulazione della richiesta e per raccogliere le adesioni all'incontro preliminare	Contatti telefonici o via mail	Dai responsabili di progetto alle cancellerie comunali	Settembre – Ottobre 2004
	Incontro preliminare per verificare l'interesse relativo al progetto	Incontro in presenza	Organizzato dai responsabili di progetto invitando i rappresentanti dei comuni della regione	20 ottobre 2004
	Richiesta formale ai comuni di designazione di un loro rappresentante in seno al neo costituendo gruppo di lavoro regionale per l'integrazione della popolazione	invio di una lettera ai comuni con il resoconto dell'incontro preliminare	Dai responsabili di progetto a tutti i municipi del bellinzonese	29 ottobre 2004: termine fine 2004 per designazione rappresentanti comunali
	Costituzione del gruppo di lavoro regionale: composto dai comuni della regione che hanno aderito all'invito	Incontro in presenza	Organizzato dai responsabili di progetto con invito ai rappresentanti delegati dei comuni della regione	5 aprile 2005
Elaborazione di una mappa territoriale coinvolgimento della società civile	Elaborazione delle categorie per l'inventarizzazione delle istanze della società civile	Elaborazione di griglie standardizzate di raccolta dati	Guidotti fa una proposta che invia ai membri per completamento	Aprile – maggio 2005
	Allestimento delle mappe territoriali comunali	Compilando le griglie standardizzate	I rappresentanti dei comuni si occupano dell'allestimento	Maggio – ottobre 2005
	Stesura della mappa territoriale regionale con l'identificazione di gruppi omogenei intercomunali	Elaborazione documento cartaceo	Responsabili di progetto	Ottobre 2005
	Informazione agli operatori di territorio relativa al progetto e invito ad un incontro regionale di presentazione del progetto	Invio di una lettera agli enti censiti nella mappa territoriale	I comuni della regione inviano la lettera agli operatori del proprio comune	Novembre – dicembre 2005
	Presentazione pubblica del progetto e richiesta di collaborazione agli operatori di territorio	Serata pubblica	Responsabili di progetto e rappresentanti dei comuni presentano il progetto agli operatori	17 gennaio 2006
	Censimento disponibilità degli operatori di territorio a contribuire alla riflessione relativa all'integrazione	Compilazione di un questionario di censimento disponibilità	Responsabili di progetto raccolgono i questionari degli operatori	Gennaio 2006

	della popolazione			
Analisi qualitativa e immissione dei risultati sul territorio regionale	A partire dalla disponibilità di collaborazione espressi dagli operatori territoriali, costituzione di gruppi omogenei	Analisi dei questionari	Responsabili di progetto	Febbraio 2006
	Convocazione dei gruppi di discussione omogenei	Invito per lettera e contatti personalizzati	Responsabili di progetto	Febbraio – maggio 2006
	Realizzazione dei gruppi di discussione	Incontri in presenza	Responsabili di progetto animino i gruppi di discussione con gli operatori di territorio	Febbraio – maggio 2006
	Analisi e sintesi dei risultati qualitativi emersi dai <i>focus group</i>	Strumento di analisi: <i>mind-mapping</i>	Responsabile di progetto	Settembre – novembre 2006
	Realizzazione di un <i>focus group</i> di verifica	Incontro in presenza	Responsabili di progetto animino il gruppo di verifica composto da alcuni operatori di territorio coinvolti nei <i>focus group</i> precedenti	12 dicembre 2006
	Il gruppo di lavoro regionale decide come procedere con i risultati ottenuti. Propone di approfondire quantitativamente la/ le proposta/e d'intervento emergente/i	Incontro in presenza	Responsabili di progetto e rappresentanti dei municipi de bellinzonese	25 gennaio 2007
	Stesura del rapporto finale	In forma cartacea	Responsabile di progetto	Febbraio - marzo 2007
	Chiusura del cerchio: presentazione dei risultati agli operatori di territorio, alla popolazione e alla stampa	Serata pubblica comprendente una conferenza stampa	Tutti gli attori coinvolti dal progetto	Maggio 2007

4. Il territorio si esprime: i risultati degli incontri di focus group

4.1. Nota metodologia

La metodologia utilizzata per la raccolta dei dati è quella dei *focus group* o gruppi di discussione omogenei che "... si fonda sull'interazione personale tra i partecipanti, che garantisce ... la ricchezza e l'articolazione dell'informazione generata. Utilizza una traccia di conduzione più o meno strutturata; è condotta da un moderatore con il ruolo di animazione e di guida alla produzione della maggiore ricchezza informativa possibile..."³.

Le tematiche trattate durante i gruppi di discussione (di 3 ore l'una) sono state: **la valutazione della situazione di integrazione della popolazione nei rispettivi comuni** (che comprende l'identificazione dei luoghi e delle situazioni di integrazione e l'identificazione dei luoghi e delle situazioni di non integrazione) nonché la formulazione di **proposte di intervento di ordine regionale per migliorare la situazione di integrazione**.

Importante specificare che gli operatori di territorio hanno evidenziato gli elementi in questione, partendo dalla loro esperienza vissuta. Gli operatori di territorio hanno espresso le valutazioni corredandole da esempi concreti riscontrati nella loro pratica territoriale.

Il compito di sintesi dei risultati è stato caratterizzato dalla lettura trasversale degli elementi prioritari emersi con l'obiettivo di restituire in maniera sistematica e categorizzata le idee espresse dagli operatori di territorio. Per quanto concerne la valutazione della situazione, ad ogni elemento di categorizzazione rilevato dalla sintesi, è stato aggiunto uno o più esempi concreti e significativi espressi dagli operatori di territorio. Per la parte propositiva, non si procede all'illustrazione di esempi concreti perché le indicazioni date dagli operatori di territorio sono state di ordine indicativo e non esperienziale: non si sono portati esempi ma piuttosto elementi di risposta a bisogno emergenti messi in evidenza nella parte valutativa della situazione.

I dati raccolti nell'ambito dei gruppi di discussione sono stati organizzati in due capitoli distinti (valutazione della situazione e proposte di miglioramento) che insieme ci premettono di tracciare una fotografica della situazione dell'integrazione della popolazione scattata dall'osservatorio degli operatori di territorio: operatori istituzionali e della società civile.

4.2. Valutazione della situazione di integrazione della popolazione nei rispettivi comuni

4.2.1. I luoghi e le situazioni di integrazione

Per gli operatori di territorio, gli elementi concreti di integrazione a livello bellinzonese sono:

a) la conoscenza reciproca tra la popolazione indigena e gli stranieri. Questa conoscenza si concretizza grazie :

- o ad incontri organizzati di condivisione (ad esempio eventi pubblici e/o multietnici; incontri con gruppi di genitori, tra scuole, ecc...)

"Incontro di una classe di tirocinio d'integrazione con una classe di apprendisti meccanici per attività d'integrazione e di conoscenza reciproca" (focus group educazione)

"creazione di mini vocabolari in collaborazione con i genitori stranieri dell'istituto scolastico." (focus group educazione)

"...esiste un gruppo multietnico che prepara dolci e cibi tipici dei loro paesi – è stato realizzato un ricettario" (focus group sport e tempo libero)

- o a situazioni dove l'identificazione con l'altro sono possibili grazie alla valorizzazione delle somiglianze o a situazioni di forte impatto emotivo

"Un ragazzo afgano, di recente immigrazione, inserito in una classe non riusciva a stabilire contatti profondi con i compagni. Ha avuto un incidente che lo ha immobilizzato su una sedia a rotelle. E' scattata una forma di solidarietà per aiutarlo che lo ha portato al centro dell'attenzione" (focus group educazione)

Discussione che ho assistito tra due bambini di (9 anni), uno di colore e uno indigeno pronti per partire per una scampagnata con i roller.

B. di colore: abbiamo la stessa maglia

L'altro: abbiamo anche il cappellino uguale

B di colore: anche i pantaloni sono uguali

L'altro: peccato che i roller sono diversi se no potevamo essere gemelli" (focus group educazione)

³ Fonte: <http://www.assirm.it/index.html>

o a incontri in luoghi di aggregazione spontanei

"i ragazzi si ritrovano nei campetti per giocare a basket (tempo libero non organizzato)." (focus group sport e tempo libero)

"luoghi dove si trovano gli skater" (focus group sport e tempo libero)

"nel bar in cui vado normalmente ci sono sempre diversi stranieri che per finire ho avuto modo di conoscere e apprezzare" (focus group cosa pubblica)

o matrimoni misti

o conoscenza della lingua, della cultura e delle norme da parte degli stranieri

"la conoscenza del "sistema Svizzera", consente di ovviare a molti problemi. Chi conosce bene la legislazione locale, poi è in grado anche di apprezzarla" (focus group comunità stranieri)

"i corsi di civica per i naturalizzati sono un'ottima esperienza" (focus group socialità)

b) supporti concreti all'integrazione forniti:

o da servizi pubblici preposti che garantiscono un contatto con lo straniero

"i nostri sportelli comunali informano i cittadini stranieri sulle loro richieste" (focus group cosa pubblica)

"Il poliziotto di quartiere è sicuramente una figura chiave per far emergere situazioni di disagio" (focus group cosa pubblica)

o dal lavoro di mediazione culturale garantito dalle comunità degli stranieri e dai professionisti preposti

"proponiamo diverse attività di incontro tra le nostre comunità e gli indigeni che possano mettere in risalto le comunanze" (focus group comunità straniere)

o da supporti informali allo straniero (vicinato, conoscenti, ecc...)

"gli stranieri tendono ad abitare in quartieri dove ci sono già stranieri che possono dare una mano" (focus group comunità straniere)

"ho conosciuto una famiglia di stranieri perché è venuta ad abitare accanto a noi e siamo diventati, non direi amici, ma almeno buoni conoscenti" (focus group socialità)

c) partecipazione istituzionale:

o frequenza scolastica per i bambini e coinvolgimento delle famiglie

"Una ragazza macedone si è integrata facilmente grazie all'accoglienza da parte della classe e dei docenti, al buon rapporto instauratosi al momento dell'iscrizione tra la famiglia e i rappresentanti della scuola e grazie a suo desiderio di crearsi nuove amicizie" (focus group educazione)

"Una delle classi più simpatiche e anche brave della scuola, è rappresentata da 7 nazionalità diverse" (focus group educazione)

"Confronto sui riti di accoglienza / fasciare il neonato" (focus group educazione)

"Durante una lezione un ragazzo mussulmano ha voluto partecipare alla lezione. Fu una scoperta per i ragazzi... abbiamo lo stesso Dio! (focus group educazione)

"Natale: festa cristiana, quali sono le feste, le ricorrenze..che vengono celebrate in altri paesi di cultura/religione diverse? Discussione e presentazione da parte di allievi provenienti dalla Turchia, dal Kurdistan dalla ex-jugoslavia alla classe" (focus group educazione)

o partecipazione associativa (sport, cultura, associazioni ricreative, volontariato)

"Lo straniero ha più "fame" di rivalsa attraverso l'aggregazione in gruppi sportivi. Lo sport e le attività di tempo libero e culturali sono uno stimolo." (focus group sport e tempo libero)

"...genitori stranieri che seguono le partite (focus group di sport e tempo libero)

"...allenatore turco molto amato e apprezzato" (focus group di sport e tempo libero)

o inserimento professionale

"evidentemente il lavoro è indispensabile perché lo straniero sia integrato. Poi viene tutto il resto" (focus group cosa pubblica)

o partecipazione civile

"incontrare i giovani 18 in comune permette di introdurli (svizzeri e stranieri che siano) alla vita civica" (focus group cosa pubblica)

d) disposizioni politiche di promozione dell'integrazione:

o esistenza del delegato cantonale e delle commissioni comunali dell'integrazione

"...queste istituzioni incitano perlomeno una discussione costruttiva sul tema dell'integrazione" (focus group cosa pubblica)

o leggi di promozione dell'integrazione e relativi finanziamenti per lo sviluppo di progetti

4.2.2 I luoghi e delle situazioni di non integrazione

Per gli operatori di territorio, gli elementi concreti che ostacolano l'integrazione a livello bellinzonese sono:

a) polarizzazione del vivere quotidiano che portano alla focalizzazione delle differenze e quindi ad una reciproca diffidenza:

- ghettizzazione territoriale
 - "ci sono dei quartieri dove vivono solo gli stranieri e sono mal visti dal resto della popolazione (focus group cosa pubblica)*
 - "ho conosciuto delle situazioni dove le donne erano completamente relegate in casa: e poi ci si stupisce quando succedono dei drammi..." (focus group cosa pubblica)*
 - "per problemi religiosi e di "costume", spesso la donna non esce di casa" (focus group socialità)*
- associazionismo selettivo: da una parte si partecipa in modo molto selettivo alla vita collettiva, d'altra parte si partecipa poco a manifestazione di incontro e scambio culturale
 - "gli svizzeri non partecipano alle manifestazioni interculturali" (focus group comunità straniere)*
 - "in diverse occasioni sono fatti tentativi per incontrare e avvicinare gli stranieri, anche da parte delle istituzioni locali ma loro non hanno partecipato" (focus group comunità stranieri)*
 - "La popolazione straniera non è rappresentata nei vari comitati delle Associazioni del paese e di conseguenza non si sente coinvolta. Partecipando attivamente potrebbe dare il suo prezioso contributo" (focus group educazione)*
- isolamento in comunità di appartenenza chiuse
 - "le associazioni degli stranieri spesso di chiudono su loro stesse" (focus group cosa pubblica)*
 - "non si riesce a coinvolgere gli stranieri neanche in progetti che sono stati finanziati per loro" (focus group socialità)*
 - "gli stranieri si isolano nei loro gruppi e si ostinano a tutti i costi per mantenere le loro abitudini" (focus group sport e tempo libero)*
- scolarità e inserimento professionale selettivo
 - "i figli degli stranieri accedono solo agli apprendistati" (focus group comunità stranieri)*
 - "molte famiglie straniere non dimostrano un interesse reale per la carriera scolastica dei propri figli: ci sono motivi culturali e economici che determinano questo" (focus group comunità stranieri)*
 - "una ragazza bosniaca ha terminato la scuola in modo brillante. Proposta ad una azienda è stata rifiutata per la sua origine" (focus group educazione)*

b) non conoscenza e disponibilità reciproca dovuta a:

- barriere linguistiche
 - "ci sono degli stranieri che non parlano neanche l'italiano, soprattutto le donne. È evidente che questa è la prima cosa a cui bisogna far fronte: imparare la lingua" (focus group cosa pubblica)*
 - "i problemi linguistici sono molto presenti e portano alla chiusura" (focus group comunità stranieri)*
- barriere culturali per quanto riguarda norme, prassi e consuetudini dell'altro:
 - "la poca conoscenza dell'altra cultura, crea un rapporto viziato dai pregiudizi" (focus group comunità straniere)*
 - "spesso l'inosservanza della legge da parte di stranieri è dovuta al fatto che non si sa come comportarsi, cosa ci si aspetta da noi" (focus group comunità straniere)*
 - "spesso far passare regole e leggi di un gruppo sportivo è più difficile con gli stranieri" (focus group sport e tempo libero)*
 - "un allievo pensava di ottenere la licenza di Un allievo che pensava di ottenere la licenza della scuola media, pur non avendo raggiunto gli obiettivi scolastici minimi. Nel suo paese è possibile, diceva, farne richiesta semplicemente" (focus group educazione)*
 - "Invito alle famiglie a partecipare a un incontro a scuola. Una madre kossovara arriva e mi dice: "mi spiace di non poter partecipare alla serata, non posso uscire...verrà mio marito." (focus group educazione)*
- diffidenza reciproca
 - "... se non conosco l'altro, non posso capire i suoi bisogni e le sue richieste" (focus group socialità)*
 - "vi sono molte esperienze di razzismo, ad esempio i genitori a bordo campo che gridano insulti di tipo razzista oppure violenza tra i giovani a sfondo razzista" (focus group sport)*
 - "durante un consiglio di classe (IV elementare) un bambino svizzero (con mamma che tedesca) dice espressamente "non mi piacciono gli slavi (in classe ci sono 4 bambini slavi)" (focus group educazione)*

- o poca possibilità di incontri spontanei

*"...non ci sono molti luoghi di incontro spontanei per i giovani soprattutto ma anche per gli adulti"
(focus group socialità)*

c) situazioni sociali difficili dovute a:

- o barriere finanziarie alla partecipazione (sport, corsi di lingua, ecc...)

"per i giovani è difficile partecipare alle iniziative per ragioni economiche" (focus group comunità straniere)

- o tempi di lavoro non conciliabili con l'accudimento dei figli
- o assenza di lavoro e autosostentamento

"soprattutto gli stranieri che sono senza lavoro e magari anche in assistenza sono additati come approfittatori" (focus group socialità)

d) insufficiente accoglienza dello straniero nella comunità indigena che spesso implica una trasmissione di informazione da straniero a straniero rischiando di ampliare i malintesi creati da una comprensione insufficiente della realtà. Gli elementi di accoglienza lacunosi sono:

- o di tipo amministrativo

"gli stranieri avrebbero bisogno un orientamento amministrativo che però non trovano" (focus group socialità)

- o informazioni di tipo istituzionali

"le informazioni che gli stranieri hanno bisogno, arrivano tramite il passaparola e non da enti e istituzioni locali" (focus group socialità)

- o informazioni relative alla vita civile e associativa

*"è necessario informare le famiglie sulle possibilità di occupare il tempo libero" (focus group socialità)
"a noi stranieri piacerebbe conoscere il sistema della Svizzera anche per evitare di fare errori: ma chi ce lo spiega?" (focus group comunità stranieri)*

4.2.3. Sintesi relativa alla situazione di **integrazione della popolazione nel bellinzonese**

Gli elementi emergenti dell'analisi che possono fungere da sintesi incrociata delle prese di posizione degli operatori di territorio relativamente alla situazione di integrazione della popolazione nel bellinzonese sono:

- 1) **le occasioni di integrazione passano soprattutto dalle opportunità di conoscenza reciproca che gli stranieri e gli indigeni si offrono.** Le occasioni che permettono di valorizzare le somiglianze sono, a differenza di quelle che centrano la loro attenzione sulla diversità e l'opposizione, momenti positivi per l'integrazione. La conoscenza reciproca è indispensabile per entrare in comunicazione con l'altro: la comunicazione è la prima condizione perché un processo integrativo completo sia attuato e spesso, nel bellinzonese, questa conoscenza fa difetto
- 2) è difficile **coinvolgere simmetricamente ambedue le componenti della dialettica integrativa** - gli stranieri e gli indigeni - nelle occasioni di incontro e scambio: spesso l'una o l'altra componente si fanno promotori di iniziative che però non raccolgono le adesioni dell'altra componente della bipolarità integrativa
- 3) oltre alle occasioni organizzate di incontro e scambio, **i luoghi di aggregazione spontanei** creano un importante legame integrativo. A livello regionale questi luoghi sono però limitati
- 4) La **conoscenza della lingua e della cultura della comunità di accoglienza** è fondamentale per garantire il processo integrativo ma nella regione considerata, non sempre è assicurato: ci sono delle sacche importanti di non conoscenza della società di accoglienza che creano problemi anche rilevanti
- 6) La **partecipazione istituzionale e associativa dello straniero è un sicuro mezzo di integrazione** anche se l'esperienza regionale dimostra come spesso, tale partecipazione sia correlata a derive (razzismo, barriere economiche, selettività istituzionale e associativa) che, se non gestite, possono accentuare il processo di differenziazione, opposizione e chiusura tra le componenti integrative che portano al loro isolamento
- 7) **l'accompagnamento all'integrazione dello straniero** è garantito soprattutto dalla rete informale che però, essendo garantita soprattutto dalle comunità straniere, spesso rafforza l'isolamento dello straniero. Sono invece carenti le reti di accoglienza organizzate e tematicamente competenti (per esempio relativamente agli aspetti interculturali, ad aspetti amministrativi, istituzionali, di conoscenza della società civile, ecc...)

4.3 Proposte di interventi regionali per migliorare la situazione di integrazione

Le proposte di intervento che gli operatori di territorio del bellinzonese hanno messo in evidenza sono state:

- 1) necessità di **rafforzare la mediazione culturale** tra le componenti della società, e questo per il tramite:
 - del potenziamento del ruolo di intermediazione delle comunità straniere
 - della creazione di una piattaforma regionale sul tema dell'interculturalità che possa: inventariare e mettere in rete le iniziative e i servizi esistenti nonché fornire una consulenza competente all'operatività degli operatori pubblici e privati. Le varianti per la concretizzazione di tale piattaforma regionale variano:
 - da un investimento minimo che prevede l'organizzazione di una rete in forma associativa
 - da un investimento massimo che prevede la creazione di un servizio di mediazione interculturale regionale
- 2) incentivare le iniziative che **favoriscono la conoscenza**, in particolare:
 - **la conoscenza reciproca** tramite progetti che promuovono le somiglianze (ad esempio creando opportunità di visibilizzare il rispettivo vissuto oppure di approfondire in maniera interculturale tematiche precise), eventi interculturali nonché favorire la creazione di luoghi informali e spontanei
 - **favorire l'accessibilità alla formazione linguistica per gli stranieri**: tali iniziative spaziano dalla verifica dell'offerta di formazione per stranieri sul territorio quindi alla loro inventORIZZAZIONE, all'eventuale promozione di offerte necessarie ma assenti nel panorama regionale, all'informazione dei potenziali fruitori di formazione
 - **promuovere processi di accessibilità alla realtà sociale, culturale, politica e territoriale** attraverso ad esempio corsi di civica, visite di stranieri a istituzioni, incontri tematici di approfondimento
- 3) incentivare le iniziative che **favoriscono l'informazione allo straniero e la sua accoglienza tramite**:
 - **l'elaborazione di documentazione** esaustiva, chiara e sintetica sulle istituzioni comunali e regionali nonché sulla conoscenza generale del territorio. Sarebbe auspicabile che tale documentazione fosse tradotta nelle principali lingue di provenienza degli stranieri sul bellinzonese
 - **creare un sostegno attivo all'accoglienza dello straniero** che, per esempio, preveda il sostegno: per il disbrigo della prassi correnti; alla conoscenza del territorio e della società civile; alla conoscenza dei propri diritti e doveri; alla conoscenza del funzionamento istituzionale. Le varianti per la concretizzazione di tale sostegno regionale variano:
 - da un investimento minimo che prevede un input alla creazione di gruppi organizzati ma non istituzionali di accoglienza
 - ad un investimento medio di creazione di "appendici" agli sportelli comunali
 - all'investimento più importante di prevedere un servizio regionalizzato di sostegno e accoglienza dello straniero

5. Conclusione politica: priorità d'intervento per il gruppo di lavoro regionale bellinzonese per l'integrazione della popolazione

Le proposte emerse dagli operatori di territorio sono valutate dal gruppo di lavoro regionale bellinzonese per l'integrazione della popolazione - responsabile politico del progetto di in questione - che, oltre a prenderne atto, prende posizione relativamente alla proposta valutata emergente dal gruppo di lavoro stesso.

La proposta emersa dagli operatori di territorio che focalizza l'attenzione e l'interesse da parte del gruppo di lavoro regionale è la **costituzione di un servizio regionalizzato per l'integrazione della popolazione** - di cui l'operatività e l'organizzazione andrebbero studiate e approfondite - e questo soprattutto per due ragioni:

- tale servizio creerebbe un cappello operativo - strategico sotto il quale potrebbero essere realizzate tutte le proposte di intervento espresse dal territorio. In tal senso la realizzazione di un servizio regionalizzato sarebbe una risposta concreta per soddisfare più bisogni espressi dal territorio
- il carattere regionale del servizio è valutato indispensabile dal gruppo di lavoro. I bisogni di integrazione e le risposte operative a tali bisogno hanno un'efficacia e un'efficienza maggiore se inseriti in un contesto regionale
- tale servizio permetterebbe una necessaria e auspicata messa in rete di tutti gli operatori pubblici e privati che sul territorio concorrono all'integrazione della popolazione

Il gruppo di lavoro regionale da mandato alla responsabile operativa del progetto di procedere ad uno studio di fattibilità per la creazione di un servizio regionale per l'integrazione della popolazione. Lo studio deve vagliare contenuti, modalità e quantificazione finanziaria della proposta. Saranno poi i municipi a decidere della fattibilità di tale servizio.

Allegato 1: mappa territoriale per categorie d'azione)

Allegato 2: sintesi numerica focus group

Allegato 3: sintesi dei risultati presentati al focus group di verifica